

## La notizia è fresca, il giornale di plastica

---

### **Svolte - Viaggio nello stabilimento di Plastic Logic a Dresda. I primi esemplari negli Stati Uniti dalla primavera 2009**

DAL NOSTRO INVIATO

DRESDA - Loro, gli scienziati dell'Università di Cambridge che hanno fondato Plastic Logic, la sfida tecnologica l'hanno vinta: ora, sono alle prese con quella di mercato. Se funzionerà anche questa, però, la palla passerà ad altri, soprattutto alle case editrici: dovranno adeguare i loro modi e ritmi di produzione e di diffusione delle informazioni al prodotto che Plastic Logic sta per lanciare.

Si tratta del primo foglio di plastica sul quale si possono immagazzinare e leggere migliaia di pagine di tutto ciò che è scritto e fotografato. Se ne parla da anni: il famoso e-newspaper, tra le altre funzioni. Ora, finalmente, sta per partire la prima produzione di massa. In uno stabilimento tutto nuovo, ad alta tecnologia e rispetto ecologico alle porte di Dresda. Sì, nella valle dell'Elba, Germania ex comunista, un tempo landa di macchinari pesanti, fumi e ruggine. «Sono seimila metri quadrati — spiega Rachel Lichten, una delle responsabili sul posto di produzione —. Di questi, quattromila sono occupati dalla clean-room: macchine avanzatissime, che funzionano con una scarsa o quasi nulla presenza di manodopera, perché la produzione del foglio di plastica deve essere perfetta, senza presenze estranee nell'atmosfera di lavoro. In alcuni passaggi, sottovuoto».

Il prodotto finale è, all'apparenza, semplice. Un foglio di plastica di formato A4 con attorno un bordo sottilissimo che contiene le funzioni elettroniche. Il principio di funzionamento è fondato «su film-transistor che controllano l'inchiostro elettronico» e lo distribuiscono sul foglio a formare un'immagine o una pagina scritta. «Il tutto pesa meno di mezzo chilo — spiega Lichten —. La plastica è flessibile e una certa flessibilità rimane anche con il bordo. Se cade, non si rompe. Inoltre, la batteria dura giorni, settimane, perché funziona solo quando si gira pagina e sul display si ricompone qualcosa di nuovo».

Una delle novità del foglio di plastica (il cui nome non è ancora stato reso pubblico) è che non è retroilluminato, al contrario dei computer. Si presenta proprio come un foglio di carta, una pagina di libro, di documento di avvocati o notai, di giornale settimanale o quotidiano (per ora solo in bianco e nero). Più c'è luce esterna, meglio lo si legge: anche in spiaggia sotto il sole, per dire, dove qualsiasi computer è inutilizzabile. L'utilizzo è davvero semplice. Lo si collega a un computer, si scarica quello che si vuole — «migliaia e migliaia di pagine», dice Lichten —, lo si aggiorna fino all'ultimo minuto e, prima di uscire di casa o dall'ufficio, lo si stacca e lo si porta

via. Avrete a disposizione, su un foglio, la mazzetta dei giornali che avete scelto, un po' di libri perché siete indecisi su quale leggere, le fotografie della festa di compleanno di vostra figlia, i documenti di lavoro. Funziona con tecnologia touch-screen: sfiorate con il dito e girate pagina.

Un giorno, forse, potrà essere messo online senza fili e ricevere aggiornamenti in movimento. Ma già così è straordinario. «L'idea si è sviluppata nel Cavendish Laboratory dell'Università di Cambridge — racconta Lichten —. Lì, è stato effettuato uno spin-off ed è nata Plastic Logic. Presto, però, ci siamo accorti che cedere la tecnologia a qualcuno che producesse il sistema era un rischio. Abbiamo quindi preferito fare direttamente la produzione e la commercializzazione. Abbiamo cercato un posto per la fabbrica e, da una short-list che comprendeva Singapore e lo Stato di New York, abbiamo deciso per Dresda. Nel frattempo, abbiamo spostato il quartier generale a Mountain View, California ». È un'idea di scienziati che diventa realtà. I fondatori di Plastic Logic — Stuart Evans, Sir Richard Friend, Henning Sirringhaus — hanno trovato investitori di venture-capital tra i più famosi e di vista lunga del mondo: Tudor, Amadeus, Oak, Morning Side, Bank of America, Polytechnos. Ma anche partner industriali investono nel progetto: Siemens, Dow Chemical, Basf, Yasuda, Nanotech Partners.

Insomma, quartier generale in California, per essere vicini ai primi investitori e al primo mercato nel quale il prodotto sarà lanciato, «nel secondo trimestre 2009», assicura Lichten. Struttura manageriale rafforzata: nel momento in cui hanno deciso di gestire l'intero business e non solo l'idea, nel 2006, Evans che era l'amministratore delegato di Plastic Logic ha lasciato il posto a Richard Archuleta, gran nome a Silicon Valley, ex Hewlett Packard. Sirringhaus, professore di Elettronica a Cambridge, è rimasto chief-scientist. E la responsabilità della manifattura, a Dresda, è stata affidata a un tedesco di esperienza, Konrad Herre.

Tutto a posto, sembrerebbe. Ora, la fabbrica è in fase di test, la produzione dovrebbe iniziare nel 2009 e il lancio sul mercato americano (poi sugli altri) in primavera. «Stiamo cercando fornitori di contenuti», dice Lichten. Già: editori che forniscano libri e soprattutto giornali in formato digitale. E aggiornati di frequente, perché la carta, una volta stampata, non cambia: questa plastica, sì.

---

## **Original URL:**

[http://www.corriere.it/economia/08\\_dicembre\\_09/taino\\_8728acf4-c5f0-11dd-a2ac-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/economia/08_dicembre_09/taino_8728acf4-c5f0-11dd-a2ac-00144f02aabc.shtml)